

All'attenzione dei parroci, dei cappellani ospedalieri, dei rettori di chiese e dei gruppi liturgici parrocchiali

Oggetto: Circolare sui repositori del giovedì santo

Si danno orientamenti formativi e indicazioni normative per la realizzazione dei repositori il Giovedì Santo:

1. La celebrazione serale del Giovedì Santo è ricordo del momento in cui, prima di consegnarsi alla morte, Gesù affidò (consegnò: TRADITIO) per sempre alla sua Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, perché questa lo perpetuasse in sua memoria. La celebrazione del Giovedì Santo è orientata verso la Croce del Venerdì Santo. Non è il giorno dell'esaltazione della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, propria del *Corpus*.
2. La *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, pubblicata dalla Congregazione per il culto divino il 16.01.1988, al n. 55 dice tassativamente, parlando della Reposizione del Ss.mo Sacramento nel Giovedì Santo: "Il Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso. Non si può mai fare l'esposizione con l'ostensorio".
3. La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti con il Direttorio *Pietà popolare e liturgia* (2002) dice al n. 141 (a proposito dei repositori): «La pietà popolare è particolarmente sensibile all'adorazione del santissimo Sacramento, che segue la celebrazione della Messa *nella Cena del Signore*. Per un processo storico, non ancora del tutto chiarito nelle sue varie fasi, il luogo della reposizione è stato considerato quale "santo sepolcro"; i fedeli vi accorrevano per venerare Gesù che dopo la deposizione dalla Croce fu collocato nella tomba, dove rimase per circa Quaranta ore. È necessario che i fedeli siano illuminati sul senso della reposizione: compiuta con austera solennità e ordinata essenzialmente alla conservazione del Corpo del Signore per la comunione dei fedeli nell'Azione liturgica del Venerdì Santo e per il Viatico degli infermi, è un invito all'adorazione, silenziosa e prolungata, del mirabile Sacramento istituito in questo giorno. Pertanto, in riferimento al luogo della reposizione, si eviti il termine di "sepolcro", e nel suo allestimento, non venga conferito ad esso l'aspetto di un luogo di sepoltura; infatti il tabernacolo non deve avere la forma di un sepolcro o di un'urna funeraria: il Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso, senza farne l'esposizione con l'ostensorio. Dopo la mezzanotte del Giovedì Santo, l'adorazione si compie senza solennità, essendo già iniziato il giorno della Passione del Signore».
4. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti con la Lettera Circolare *Preparazione e celebrazione delle feste pasquali* (1988) afferma al n. 55: « Si eviti il termine stesso di "sepolcro": infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare "la sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la comunione che verrà distribuita il Venerdì della Passione del Signore».
5. Tra le cose da preparare per la reposizione del Ss. Sacramento, il *Caeremoniale Episcoporum* (1984) afferma al n. 299: c) lumina, flores et alia ornamenta opportuna (luci, fiori e altri opportuni ornamenti). Si parla di luci naturali ed elettriche e, in quanto agli ornamenti, il riferimento è all'uso dei drappi solenni.

Tenendo conto di quest'ultima indicazione contenuta nel *Caeremoniale Episcoporum* – per nulla facoltativa – e in riferimento ai particolari aspetti logistici, è fatto divieto

- ✓ allestire repositori con scenografie teatrali (oggetti simbolici, scritte didascaliche, messaggi tematici, anche nel caso fossero scelti in riferimento Sacra Scrittura o alla tradizione cristiana) in quanto l'unico segno che deve essere eloquente (e lo è per sua stessa natura) è la stessa Eucaristia; saranno le letture bibliche (proposte durante la veglia) a illustrare il significato teologico del sacramento, collegandolo in particolare con gli eventi del Triduo Pasquale;
- ✓ sovraccaricare i repositori di oggetti più o meno evocativi degli eventi del Triduo pasquale, quasi si dovesse ambientare una sacra rappresentazione;
- ✓ realizzare contesti spaziali con derive luttuose ereditate da devozioni che interpretavano il luogo della reposizione soprattutto come un sepolcro;
- ✓ eccedere con i fiori tanto da rischiare di nascondere il repositario;

- ✓ usare poli liturgici (come il fonte battesimale) come supporti per l'allestimento del repositorio;
- ✓ diffondere musica registrata (anche se di contenuto religioso) come sottofondo durante i tempi di adorazione silenziosa o della preghiera comune.

Invece, è consigliabile che

- ✓ il luogo per il repositorio sia il tabernacolo tradizionale; se per diverse ragioni il tabernacolo tradizionale non dovesse essere collocato in uno spazio sufficientemente accogliente che inviti a sostare, potrà essere scelta un'altra postazione per il repositorio; qualora la chiesa – di piccole dimensioni – abbia il tabernacolo collocato nella cosiddetta macchina di altare, si usi quel tabernacolo come repositorio;
- ✓ si privilegi nell'arredo uno stile che suggerisca calma, meditazione, silenzio;
- ✓ il tabernacolo venga isolato con dei drappi qualora si trovi in uno spazio che abbia un programma iconografico non perfettamente coerente con il tema eucaristico;
- ✓ i fiori, contenuti nella quantità, siano espressivi di un'arte non fine a se stessa.

In particolare, a proposito di quest'ultimo punto, si raccomanda di predisporre in luogo opportuno un contenitore adatto ad ospitare i fiori offerti dai fedeli, naturalmente dopo averli liberati dal cellophane e dai nastri, e di stare attenti alla tentazione dell'estetismo puro. I fiori sono lì per aiutare l'assemblea a pregare, a incontrare il Signore, a vivere l'alleanza che Egli ci ha offerto.

La composizione dei fiori è al servizio della liturgia, dunque non è fine a se stessa, lo sguardo non deve fermarsi ad essa ma deve condurre al di là, verso l'Altro. Bisogna tenere conto anche dei colori dominanti nelle decorazioni (pitture, fregi, pavimenti, vetrate, marmi, ecc.) per intonarvi il bouquet. È sempre da escludere e bandire dalla liturgia tutto quanto non sia naturale (fiori di plastica o colorati artificialmente, oggetti sintetici, fiocchi, finte candele).

Dall'osservanza di queste disposizioni dipenderà un risultato: la creazione – in chiesa – di una atmosfera di sobria e silenziosa calma tale da dare pieno rilievo all'Eucaristia custodita solennemente nel repositorio. "Nobile semplicità" e "austera solennità": teniamo conto di questi due principi nella fase progettuale ed esecutiva dei nostri repositori.

Don Francesco Martignano, direttore

Diocesi di Nardò-Gallipoli – Ufficio Ministeri Laicali

Nardò, 10/02/2015

All'attenzione dei lettori, accolti, ministri straordinari della comunione e di coloro che sono candidati ad assumere il ministero

Oggetto: convocazione dei ministri

Dopo il primo appuntamento di dicembre scorso, l'Ufficio presenta il secondo

AGGIORNAMENTO FORMATIVO SUL TEMA:

L'ASSEMBLEA LITURGICA

Martedì 10 marzo 2015, alle ore 18:00, presso il Seminario Diocesano: per le Foranie di San Giuseppe da Copertino, San Gregorio Armeno e SS. Crocifisso;

Giovedì 12 marzo 2015, alle ore 18:00, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Casarano: per le Foranie di Sant'Agata, Maria Madre della Chiesa, Madonna della Coltura.

I parroci e i cappellani ospedalieri sensibilizzino i propri ministri alla partecipazione e presentino questo incontro come importante e utile per la loro formazione teologica permanente. L'orario (ore 18) è stato modificato avendo tenuto conto delle varie segnalazioni pervenute.

Don Francesco Martignano, direttore